

Traccia: **Argomento n.1 Obiettivo 5 Agenda 2030**

LA DISCRIMINAZIONE NON VESTE SOLTANTO DI "ROSA"

Mi trovo in veranda a casa della prof.ssa Patrizia, che è stata mia insegnante d'inglese alle scuole medie e per la quale ho sempre nutrito stima e affetto.

Patrizia è sposata, non ha figli, è molto amata dai suoi studenti. Vive in campagna, isolata dalla confusione e dal frastuono della città.

Ci raccontiamo le nostre nuove esperienze dal termine della scuola media, sorseggiando una bibita al fresco di una serata primaverile fino a quando, in televisione, trasmettono un approfondimento riguardante l'Agenda 2030 e in particolare l'obiettivo 5.

[Patrizia] Enrico, conosci l'argomento? Ne hai sentito parlare a scuola oppure a casa?

[io] Purtroppo non sono informato in modo preciso. Lei potrebbe darmi qualche spiegazione? Di cosa tratta questa Agenda 2030?

[Patrizia] L'Agenda 2030 è un documento sottoscritto da 193 Paesi membri dell'ONU, tra cui l'Italia; è in vigore dal 2016 e prevede 17 obiettivi di sviluppo sostenibile da realizzarsi entro il 2030.

[io] Cosa si intende con 'sostenibilità'?

[Patrizia] La sostenibilità si riferisce a un tipo di sviluppo che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità, per le generazioni future, di realizzare i propri.

In generale, l'Agenda si occupa di sostenibilità nei campi ambientale, sociale ed economico. Gli Stati coinvolti si impegnano a portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo.

[io] Qual è l'obiettivo principale?

[Patrizia] Agenda 2030 fissa come obiettivo principale il rispetto di tutti i diritti umani, garantendo la giustizia e l'uguaglianza e denunciando ogni forma di discriminazione.

A garanzia del raggiungimento degli obiettivi, la Commissione Europea ha assegnato a ciascun Commissario Europeo il compito di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile di propria competenza.

[io] Capisco, in particolare, per quanto riguarda l'Obiettivo 5?

[Patrizia] L'Obiettivo 5 mira a ottenere pari opportunità tra donne e uomini quanto a sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze, compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci, e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione.

Secondo una stima pre-pandemia delle Nazioni Unite, sarebbero 257 gli anni necessari per raggiungere l'uguaglianza tra uomini e donne, le quali, in percentuale, godrebbero, su scala mondiale, del 75% dei diritti in meno rispetto agli uomini.

Le minori tutele contro il licenziamento mettono a rischio i posti di lavoro delle donne, che rappresentano una grande percentuale dell'industria dei servizi e svolgono lavori complessi e di responsabilità.

L'uguaglianza di genere non è solo un diritto inviolabile, ma è cruciale per raggiungere la crescita economica e promuovere lo sviluppo sociale. Rappresenta un'opportunità di business in quanto favorisce le donne nei ruoli di responsabilità aumentando l'efficacia dell'organizzazione.

[io] Quali forme di condizionamento ha subito il ruolo della donna nella nostra società?

[Patrizia] I condizionamenti sono stati di tipo culturale: ad esempio, i colori che si attribuiscono per articoli di varia natura, come i capi di abbigliamento destinati a maschi e femmine, rispettivamente azzurro e rosa, sono del tutto arbitrari e hanno sempre marcato la distinzione tra i due sessi.

In realtà, la storia del colore ci insegna che il rosa, tonalità che deriva dal rosso, simbolo di forza, era attribuito al genere maschile, mentre l'azzurro, il colore del velo della Madonna, era dedicato alle bambine. E il fiocco al portone, tradizionalmente appeso alla porta per annunciare ai vicini un nuovo arrivo al mondo, era blu, e simboleggiava una richiesta di benedizione dal cielo.

Poi è arrivato il *marketing*, anche se ancora forse non si chiamava così, e le case di abbigliamento per bambini hanno imposto sul mercato il rosa e il celeste con l'accezione che tutti conosciamo.

Perciò non si tratta di tradizione, ma di stereotipo. Di una sorta di chiusura per cui i colori devono identificare, etichettare.

Oltre al colore c'è un pregiudizio che pesa in molti sport considerati "da uomini", in cui le donne non sarebbero "all'altezza", benché i successi della squadra nazionale di calcio femminile, e non solo quelli, dimostrino il contrario.

Il pregiudizio alla base della discriminazione delle donne troppo spesso si esprime in forme anche più subdole e ancora più tragiche. Maltrattamenti e abusi sono diffusissimi. In molti Paesi del continente africano, così come negli Stati Arabi, smettono di andare a scuola prima degli uomini e non possono decidere del loro futuro.

In occasione della Giornata Internazionale delle bambine, che si è celebrato il 1 ottobre 2024, l'UNICEF ha presentato una raccolta di dati sul fenomeno della violenza contro le ragazze e le bambine.

Circa un quarto delle ragazze tra i 15 e i 19 anni nel mondo (pari a 70 milioni ca) ha dichiarato di esser stata vittima di qualche forma di violenza fisica.

[io] Quest'ultimo dato è preoccupante. Qual è ora l'obiettivo principale in Italia?

[Patrizia] Nel nostro Paese si cerca di realizzare le pari opportunità, cioè l'uguaglianza di condizioni tra uomini e donne.

Secondo un'indagine del Parlamento Europeo del 2023, a parità di lavoro, le donne guadagnano meno degli uomini, le donne in Parlamento o a capo di un'azienda sono in minoranza. Si spera che in Italia tale tendenza cambi il prima possibile.

[io] Quali provvedimenti sono stati presi in passato per evitare tutto questo?

[Patrizia] In passato sono già stati raggiunti dall'ONU degli accordi per eliminare forme di discriminazione nei confronti della donna: sono stati garantiti, così, libero accesso agli studi, alla politica attiva, come candidate alle cariche elettive, e passiva come votanti, e pieno diritto alla vita economica, lavorativa e alle cure mediche.

Le donne italiane hanno combattuto a lungo per il riconoscimento dei loro diritti: nel 1876 ebbero accesso alle facoltà universitarie; nel 1919, grazie alla legge Sacchi, ottennero la capacità giuridica e l'ammissione alle professioni pubbliche; nel 1946 conquistarono il diritto di voto.

[io] Nell'Obiettivo 5 rientra anche la lotta al femminicidio, di cui si sente tanto parlare ?

[Patrizia] I linguisti affermano che il termine 'femminicidio' non solo indica che la vittima è una donna, ma anche che il motivo per cui è stata uccisa è culturale. Chi compie un atto così crudele non considera quella donna come un essere umano di pari dignità e diritti, ma come l'oggetto di cui è proprietario e, se la proprietà viene negata, scatta la violenza.

[io] Secondo il tuo parere, questa forma di discriminazione interessa entrambi i sessi?

[Patrizia] Per me solo quello femminile. La differenza di trattamento è netta, ora come anche quando venne stesa la nostra Costituzione, visto che nell'art.3 si legge che non sono ammesse discriminazioni sulla base del sesso, altrimenti verrebbe meno il principio per cui tutti hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri.

Il fatto stesso che sia stato necessario mettere nero su bianco questo principio dimostra quanto il pregiudizio fosse radicato. Non solo allora...

[io] A mio avviso, le forme di discriminazione riguardano anche il sesso maschile, con particolare riferimento all'affidamento dei figli nelle coppie separate o divorziate.

Pertanto, ritengo che oggi, in questo ambito, non sempre sia garantita l'uguaglianza di condizioni tra uomini e donne.

La normativa italiana in merito, a mio giudizio, è piuttosto datata e tende a privilegiare la donna quale madre e soggetto più fragile da tutelare.

[Patrizia] La legislazione in merito al diritto di famiglia è attenta e scrupolosa. I giudici operano sempre nell'interesse del minore.

[io] Sulla base della mia esperienza personale, in quanto figlio di genitori separati dal secondo anno di vita, ho potuto constatare che troppo spesso i disaccordi tra i genitori in merito alle condizioni di mantenimento e affidamento dei figli minori ricadono

negativamente sulla loro salute e sulla loro crescita, se le leggi fossero migliori, riuscirebbero a garantire un rapporto sereno e civile tra il papà e la mamma.

[Patrizia] I disaccordi e le incomprensioni tra i genitori dovrebbero escludere la presenza dei figli e dovrebbero essere risolti senza condizionamenti di altre persone.

[io] Penso che non sia così semplice: talvolta i figli assistono ai litigi e, se non sono presenti allo scontro, avvertono comunque uno stato di tensione e malumore nei genitori.

[Patrizia] Le conseguenze sono di vario tipo. Durante le lezioni di frequente ho notato alunni malinconici e distratti, preoccupati, alcuni non riuscivano a chiedere per tempo di andare in bagno.

Cosa ne pensi di tutto questo?

[io] Troppo spesso i figli vengono affidati, per gran parte del tempo, alle madri, anche quando i papà sono disponibili e desiderosi di trascorrere del tempo con loro.

Se il rapporto con i figli fosse più bilanciato si ridurrebbero le tensioni a vantaggio di una vita più serena.

Sei d'accordo con questa impostazione, Patrizia?

[Patrizia] Ritengo che sia una situazione corretta, soprattutto quando il bambino è ancora piccolo.

[io] Penso che ci siano papà molto presenti, o meglio, lo vorrebbero essere di più, sin dalle prime fasi di vita dei figli. Questi papà riescono a trasformare le loro abitudini quotidiane, a essere bravi in cucina, a essere di aiuto per i compiti di scuola e molto sensibili alla salute e al benessere del proprio figlio.

[Patrizia] Hai ragione, ma ci potrebbero essere anche papà violenti, senza un lavoro fisso, una casa, incapaci di prendersi cura di un figlio piccolo.

[io] Non tutti i casi andrebbero trattati allo stesso modo: è evidente che, se non ci fossero condizioni rassicuranti o addirittura mancasse la volontà del genitore a stare con il figlio quando gli è affidato, la questione assumerebbe contorni diversi e si renderebbe necessario trovare un collocamento adeguato per il figlio.

Nel mio caso, nonostante abbia sempre espresso la volontà di vivere con entrambi i genitori in modo equo e bilanciato, non sono mancati attriti e discussioni, che hanno richiesto tempo per trovare una condizione di equilibrio.

[Patrizia] Secondo te, cosa dovrebbero fare i papà che, viceversa, possiedono i "requisiti" e vorrebbero vedere riconosciuti i loro diritti?

[io] Molti papà hanno creato delle vere e proprie associazioni per condividere e fronteggiare al meglio ogni forma di discriminazione nei loro confronti. Le nostre leggi a tale riguardo non si sono adeguate nel tempo come in altri Paesi d'Europa. Laddove non si ottengono i risultati sperati, molti papà sono costretti a intentare lunghe cause

legali per rivendicare i loro diritti. Le cause legali hanno costi elevati. Molti papà sono rassegnati, si sentono impotenti.

[Patrizia] Molto probabilmente il tetto materno è sempre stato percepito come quello che offre maggiori tutele e garanzie.

[io] Non sono d'accordo, talvolta i figli sono utilizzati come oggetti e considerati materia del contendere con esclusivi fini economici, altre volte vengono condizionati negativamente attraverso una serie di comportamenti volti ad emarginare la figura paterna; altre volte ancora valgono come strumenti di vendetta e le madri fanno il possibile per privarli all'affetto dei loro papà.

Tutte queste situazioni, al contrario, non mi fanno pensare a buoni intendimenti e garanzie.

[Patrizia] Ci sono papà che faticano a sopportare questa situazione e diventano più aggressivi.

[io] Molti papà sono costretti a vedere per poco tempo i loro amati figli. Questa mancanza genera frustrazione e dolore e molti non riescono a sopportarlo.

Non condivido qualsiasi forma di violenza, ciò nonostante ritengo che l'aggressività è umana conseguenza per coloro che soffrono ingiustamente e provano dolore e angoscia.

Inoltre, alcuni papà non riescono a farsi carico degli assegni di mantenimento destinati alla ex moglie e ai figli e sono costretti a vivere in condizioni critiche, altri ancora compiono gesti disperati.

[Patrizia] A doverci rimettere è sempre il bambino, grande o piccolo che sia, che si trova sospeso o conteso tra due fuochi e non può fare altrimenti che sopportare tale condizione.

[io] Sono d'accordo ed è proprio per questo che il senatore leghista Simone Pillon nel 2018 aveva messo in evidenza questi problemi, sostenendo che andava riformato il diritto di famiglia perchè molte tragedie familiari sarebbero scoppiate a causa di problemi riguardanti l'affidamento e il mantenimento dei figli.

Il senatore avrebbe anche messo un freno agli assegni percepiti da madri benestanti e, ancora peggio, poco adeguate al ruolo di genitore, prevedendo il mantenimento diretto: ogni genitore provvede in modo autonomo alle cure e ai bisogni del proprio figlio.

Secondo il senatore, il figlio minore dovrebbe trascorrere con ciascuno dei genitori tempi paritetici o equipollenti, fatta eccezione per i casi di impossibilità materiale:

“Indipendentemente dai rapporti intercorrenti tra i due genitori, il figlio minore, nel proprio esclusivo interesse morale e materiale, ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con il padre e con la madre, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambe le figure genitoriali, con paritetica assunzione di responsabilità e di impegni e con pari opportunità”.

[Patrizia] In Italia non siamo stati capaci di creare le condizioni per la vera parità di genere e ora improvvisamente ci troviamo nella parità perfetta in ambito genitoriale... Il peso cadrà sulle donne, che sono sempre più fortemente svantaggiate.

[io] La parità di genere riguarda anche la parità genitoriale in quanto il figlio ha due genitori

[Patrizia] Invece di garantire il benessere dei bambini, in realtà questi ultimi verranno usati come espedienti per ingannare l'altro.

[io] I figli sono creature, non oggetti. I genitori sono papà e mamma, non esiste il genitore uno e il genitore due.

Entrambi dovrebbero avere gli stessi diritti e doveri e poterli esercitare appena dopo la nascita del figlio.

[Patrizia] I figli possono esprimere le loro preferenze?

[io] Certamente, nonostante il figlio minore sia di norma collocato presso l'abitazione della madre con la quale condivide più tempo! Fin da piccolo ho sempre chiesto di vivere un giorno con la mamma e uno con il papà, una condizione di perfetto bilanciamento che si concretizzò solamente alla fine della scuola elementare.

[Patrizia] Cosa prevedi per il futuro?

[io] I papà colpiti da questa discriminazione subiscono loro malgrado una forma di violenza psicologica e purtroppo sono moltissimi.

La speranza di un cambiamento è riposta non solo nei nostri legislatori, che non sempre si dimostrano attenti e disposti a promuovere riforme decisive, ma in particolar modo nei nostri genitori. Un genitore non deve pretendere diritti esclusivi sui figli a danno dell'altro genitore.

Questa condizione riflette l'obiettivo principale di Agenda 2030 e cioè il rispetto di tutti i diritti umani, con la garanzia di giustizia e uguaglianza e la denuncia di ogni forma di discriminazione.

[Patrizia] Come consideri l'emancipazione della donna negli ultimi decenni in Italia?

[io] Oggi in Italia la condizione della donna è molto emancipata rispetto ai decenni passati: mia bisnonna paterna, ad esempio, negli anni Trenta-Quaranta del secolo scorso, era costretta a stare a casa ad accudire i figli e a occuparsi delle faccende domestiche.

Era impensabile a quei tempi, almeno per lei, trovare un'occupazione che la rendesse indipendente.

La generazione successiva, cioè quella di mia nonna paterna, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, ha visto forti cambiamenti.

La nonna si è trasferita giovanissima a Milano e lavorava presso i Telefoni di Stato, oggi Telecom. Mio nonno non ha mai ostacolato i desideri e le volontà di mia nonna e, quando hanno avuto loro figlio, si sono organizzati per crescerlo e educarlo.

Allo stesso modo, anche mia mamma ha sempre lavorato, ha avuto parecchie occasioni di lavoro dopo essersi diplomata e non ha mai interrotto la sua attività lavorativa fino a oggi.

Spesso, i condizionamenti per le donne, ma in generale per ciascuno di noi, sono dettati dal contesto in cui si vive; pertanto, nonostante esistano le possibilità per trovare un lavoro, l'abitare in zone lontane dalla città rende la scelta ancora più difficile.

[Patrizia] Secondo il tuo parere, se i ruoli uomo/donna fossero invertiti, si ridurrebbero le tensioni e le violenze?

[Io] Dal mio punto di vista questa situazione non andrebbe a ridurre le tensioni e le violenze tra uomo e donna.

Sulla base della mia breve esperienza ho potuto constatare che le femmine tendono ad essere più conflittuali e riescono a sanare con inerzia i loro disaccordi mentre i maschietti, al contrario, sono più "faciloni" nel risolvere i loro contrasti.

Pertanto l'inversione dei ruoli avrebbe conseguenze senz'altro più negative.

[Patrizia] In conclusione, quali consigli potresti dare ai papà discriminati?

[Io] Credo nell'uguaglianza e nelle pari opportunità in tutti i contesti.

I papà dovranno lavorare molto, ma devono anche pensare che le leggi stanno cambiando e che il loro ruolo sarà sempre più centrale e adeguato alla crescita dei loro figli.

I figli sono creature non oggetti.

Lungo la strada della vita non esiste il genitore uno e il genitore due.

